

Elezioni comunali 2017

La partecipazione elettorale cala ulteriormente tra primo e secondo turno, ancora di più che nella precedente tornata di amministrative (2012)

Ai ballottaggi, il calo della partecipazione si concentra soprattutto nei comuni del Sud. Tra le città capoluogo di provincia, calo molto contenuto a Pistoia e La Spezia, decisamente più cospicuo a Verona, Catanzaro, Taranto e Trapani.

Non c'è correlazione tra competitività del primo turno e andamento della partecipazione elettorale ai ballottaggi

Tra primo e secondo turno **sono tornati al voto 111 comuni superiori (> 15.000 abitanti), tra i quali 24 capoluoghi provinciali, di cui un capoluogo di regione: Genova.** Nel complesso, in tali comuni sono stati richiamati al voto **oltre 4 milioni di elettori.**

L'analisi qui sviluppata intende affrontare soprattutto tre temi: in primo luogo, viene proposto un confronto diacronico tra il calo di partecipazione tra primo e secondo turno in occasione delle Comunali 2017 e il medesimo differenziale calcolato per la precedente tornata di elezioni amministrative (2012). In secondo luogo, si descrive l'andamento della partecipazione ai ballottaggi dal punto di vista territoriale. In terzo ed ultimo luogo, si verifica se e quanto i risultati del primo turno – dal punto di vista del maggiore o minore grado di competizione tra candidati poi andati al ballottaggio – hanno avuto un'incidenza sul livello di partecipazione, sulla base dell'ipotesi che maggiore la vicinanza tra i candidati, maggiore l'incentivo alla (ri)mobilizzazione in sede di secondo turno.

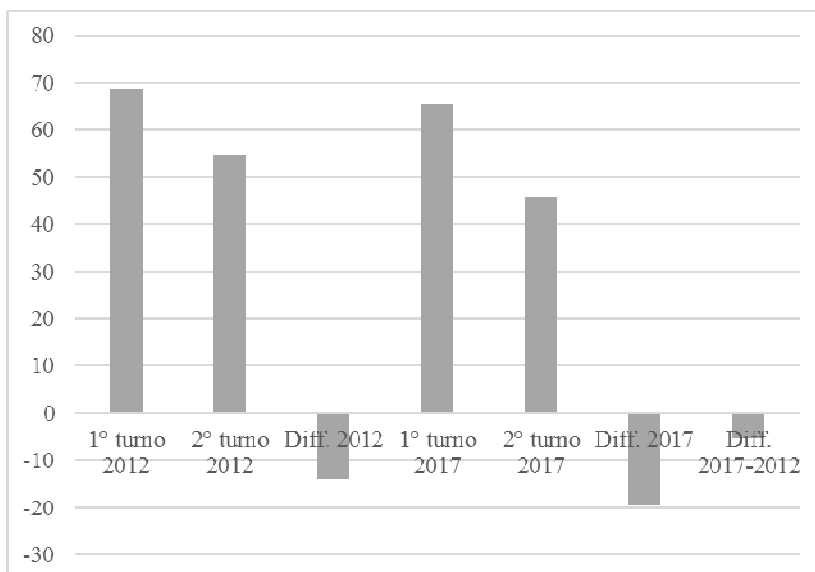
Nel complesso, l'analisi qui presentata è significativa per almeno due ordini di ragioni: innanzitutto, ci dà **una prima misura di quanto i candidati rimasti in gioco sono stati in grado di rimobilizzare i propri elettori a distanza di soli 15 giorni dal primo turno.** In seconda battuta, e soprattutto, ci racconta di **quanto gli elettori il cui candidato preferito è rimasto escluso dal turno di ballottaggio siano stati disponibili a ricorrere alle proprie rispettive “secondo preferenze”,** andando a votare – tra i due in lizza – il candidato “meno sgradito”. In parallelo alle più precise elaborazioni riguardanti i flussi elettorali, insomma, l'analisi della partecipazione elettorale tra primo e secondo turno ci dà una prima – per quanto abbastanza rozza – indicazione circa **la capacità dei candidati al ballottaggio di pescare voti al di fuori dei rispettivi bacini elettorali.**

Prima di tutto, occorre presentare la comparazione diacronica tra le dinamiche del 2017 e quelle di cinque anni prima. Da più parti, infatti, si sostiene che l'Italia degli ultimi anni sia entrata in un trend discendente di partecipazione elettorale: se, infatti, si prendono a riferimento gli appuntamenti elettorali che si sono succeduti nel corso degli ultimi cinque anni – comunali 2012, politiche 2013,

europee 2014, regionali 2015, comunali 2016 e, ora 2017 – in *tutte* le occasioni il dato relativo alla partecipazione elettorale è stato inferiore a quello della tornata precedente. In più, si ricorderanno i casi clamorosi delle elezioni regionali in Emilia-Romagna e Calabria, che nel novembre di tre anni fa videro la partecipazione di meno di quattro elettori su dieci.

Da questo punto di vista, il trend si conferma anche in questa occasione: se, in occasione delle amministrative di cinque anni fa, il calo della partecipazione tra ballottaggio e primo turno è stato complessivamente pari a 14,1 punti percentuali, essendo diminuito dal 68,8% al 54,7%, in questo caso la diminuzione è decisamente più cospicua, e pari a 19,5 punti percentuali: dal 65,4% al 45,9%. In altre parole, **in un contesto di sempre crescente smobilitazione elettorale, i candidati arrivati al ballottaggio sono stati – rispetto alla precedente tornata di elezioni comunali – sia meno in grado di rimobilitare i propri elettori a distanza di appena 15 giorni dal primo turno, sia meno capaci di “pescare” nel bacino elettorale di chi aveva fatto altre scelte due settimane prima.** Si veda, sul punto, la seguente Figura 1:

Figura 1 *Partecipazione elettorale tra primo e secondo turno: comparazione diacronica 2017-2012*



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno

Per quanto concerne invece le città capoluogo di provincia, **il calo della partecipazione** tra primo e secondo turno di queste amministrative 2017 è **contenuto a Pistoia (-8,0 punti percentuali) e La Spezia (-9,5), mentre assume dimensioni decisamente superiori a Verona (-27,3), Catanzaro (-28,8), Taranto (-29,6) e, soprattutto, Trapani (-38,2).** Da questo punto di vista, l'unico capoluogo di regione in analisi – Genova – evidenzia un calo abbastanza limitato, pari 12,9 punti percentuali.

Per avere il quadro completo delle città capoluogo di provincia è possibile osservare la seguente Tabella 1, che pone i comuni in ordine decrescente rispetto all'aumento dell'astensionismo tra primo e secondo turno:

Tabella 1 *Andamento della partecipazione elettorale tra primo e secondo turno: comuni capoluogo di provincia*

Comune	Zona	N 1° 2017	% 1° 2017	N 2° 2017	% 2° 2017	Diff N	Diff %
Trapani	Sud	39317	64,64	15884	26,46	-23433	-38,18
Taranto	Sud	108363	62,45	55473	32,88	-52890	-29,57
Catanzaro	Sud	58226	75,83	35442	47,07	-22784	-28,76
Verona	Nord-Est	139531	69,65	85112	42,39	-54419	-27,26
Oristano	Centro	19291	68,98	12261	43,91	-7030	-25,07
Como	Nord-Ovest	41984	60,31	25503	35,82	-16481	-24,49
Asti	Nord-Ovest	38089	63,25	25116	41,7	-12973	-21,55
Lecce	Sud	57775	73,78	40812	52,75	-16963	-21,03
L'Aquila	Centro	44446	72,38	31229	52,08	-13217	-20,30
Parma	Rossa	91785	64,55	65643	45,18	-26142	-19,37
Piacenza	Rossa	50178	65,01	35794	46,72	-14384	-18,29
Gorizia	Nord-Est	18847	61,1	13380	43,38	-5467	-17,72
Belluno	Nord-Est	19077	57,97	13700	41,17	-5377	-16,80
Alessandria	Nord-Ovest	46388	61,63	34629	46,36	-11759	-15,27
Monza	Nord-Ovest	56505	59,74	43260	45,25	-13245	-14,49
Padova	Nord-Est	114528	70,09	93470	57,03	-21058	-13,06
Genova	Nord-Ovest	279683	55,52	209595	42,67	-70088	-12,85
Carra	Rossa	34477	61,61	26708	49,05	-7769	-12,56
Lodi	Nord-Ovest	21733	63,64	17709	51,35	-4024	-12,29
Rieti	Centro	30285	76,31	25718	65,5	-4567	-10,81
Lucca	Rossa	42857	55,85	35236	45,28	-7621	-10,57
La Spezia	Nord-Ovest	43238	55,97	35306	46,5	-7932	-9,47
Pistoia	Rossa	42186	57,47	36227	49,51	-5959	-7,96

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno

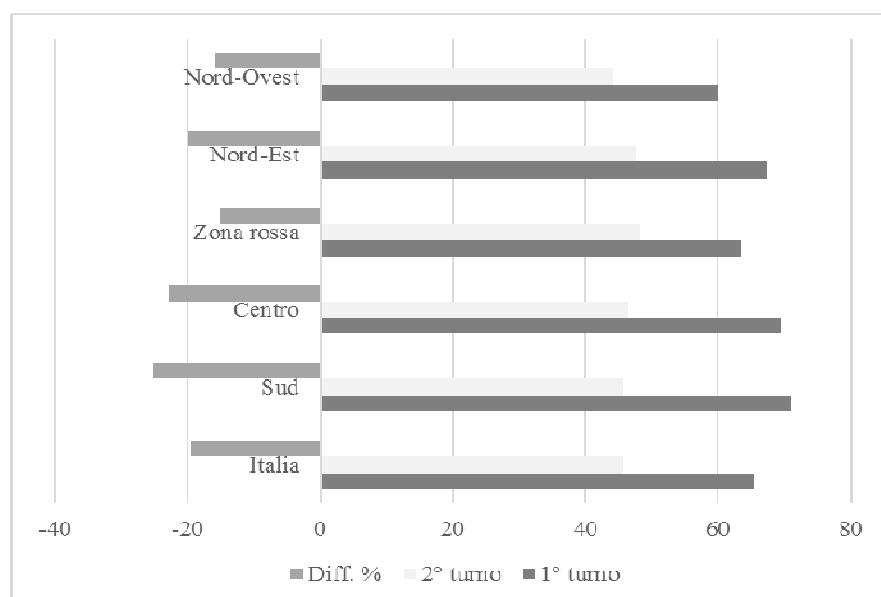
L'osservazione della Tabella 1 rende possibili alcune interessanti considerazioni, la prima delle quali è chiaramente di ordine territoriale: tutti e quattro i comuni capoluogo di provincia del Sud tornati al voto il 25 giugno sono infatti tra i primi 8 capoluoghi per calo di partecipazione tra primo e secondo turno. In altre parole, **il calo della partecipazione nel Meridione sembrerebbe decisamente più cospicuo che non in qualsiasi altra zona d'Italia**. Per confermare tale impressione, tuttavia, è necessario scendere di livello di dettaglio, è prendere in considerazione i dati di tutti i 111 comuni che hanno visto tenersi il turno di ballottaggio, differenziati per zona territoriale. Nel farlo, si veda dunque sia la Tabella 2, sia la Figura 2 qui di seguito:

Tabella 2 *Partecipazione elettorale tra primo e secondo turno su base territoriale*

Regione	1° turno N	1° turno %	2° turno N	2° turno %	Diff. N	Diff. %
Piemonte	154180	64,83	108690	45,70	-45490	-19,13
Lombardia	459269	62,00	334309	45,13	-124960	-16,87
Liguria	338498	55,85	257158	42,43	-81340	-13,42
<i>Nord-Ovest</i>	<i>951947</i>	<i>60,07</i>	<i>700157</i>	<i>44,18</i>	<i>-251790</i>	<i>-15,89</i>
Veneto	359916	67,78	254172	47,86	-105744	-19,91
Friuli-Venezia-Giulia	18847	61,10	13380	43,38	-5467	-17,72
<i>Nord-Est</i>	<i>378763</i>	<i>67,41</i>	<i>267552</i>	<i>47,62</i>	<i>-111211</i>	<i>-19,79</i>
Emilia-Romagna	185508	66,22	134166	47,90	-51342	-18,33
Toscana	119520	57,99	98171	47,63	-21349	-10,36
Marche	39006	66,20	29316	49,75	-9690	-16,44
Umbria	10216	73,78	7873	56,86	-2343	-16,92
<i>Zona rossa</i>	<i>354250</i>	<i>63,37</i>	<i>269526</i>	<i>48,22</i>	<i>-84724</i>	<i>-15,15</i>
Abruzzo	94718	72,75	67858	52,12	-26860	-20,63
Lazio	194999	68,73	126801	44,69	-68198	-24,04
Sardegna	33954	64,64	22658	43,13	-11296	-21,50
<i>Centro</i>	<i>323671</i>	<i>69,39</i>	<i>217317</i>	<i>46,59</i>	<i>-106354</i>	<i>-22,80</i>
Campania	178370	74,49	115696	48,32	-62674	-26,17
Puglia	374891	69,09	248884	45,87	-126007	-23,22
Basilicata	10984	80,72	9279	68,19	-1705	-12,53
Calabria	95180	73,16	61988	47,65	-33192	-25,51
Sicilia	144935	70,08	83295	40,28	-61640	-29,80
<i>Sud</i>	<i>804360</i>	<i>71,02</i>	<i>519142</i>	<i>45,84</i>	<i>-285218</i>	<i>-25,18</i>
<i>Italia</i>	<i>2812991</i>	<i>65,35</i>	<i>1973694</i>	<i>45,85</i>	<i>-839297</i>	<i>-19,50</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno

Figura 2 *Partecipazione elettorale tra primo e secondo turno: comuni superiori differenziati per zona territoriale*



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno

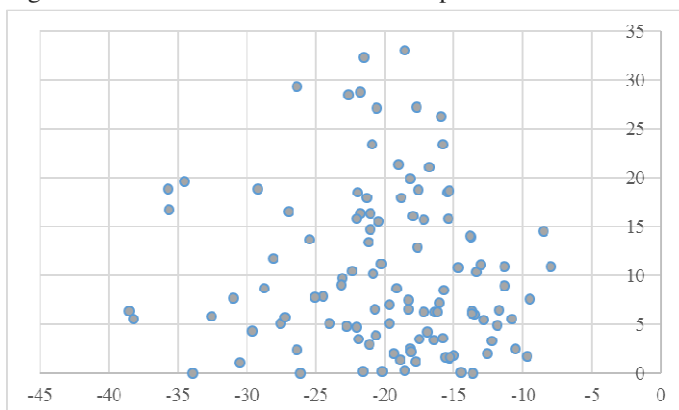
L'analisi dei dati aggregati conferma l'impressione che già si era ricavata dalla semplice osservazione dei soli comuni capoluogo di provincia: **l'aumento dell'astensione, tra primo e secondo turno, è assai più netto al Sud che in qualsiasi altra zona d'Italia.** In Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, infatti, tra primo turno e ballottaggio il differenziale nel tasso di partecipazione elettorale evidenzia un calo di ben 25,2 punti percentuali, superiore rispetto a quanto caratterizza il Centro (-22,8 p.p.), il Nord-Est (-19,8), il Nord-Ovest (-15,9) e la Zona rossa (-15,2).

Sul punto, **la spiegazione più plausibile ha probabilmente a che fare con l'incidenza che il voto di preferenza ha sulle dinamiche di mobilitazione elettorale nel Meridione:** come è noto, il voto di preferenza è infatti assai più diffuso al Sud che altrove, e funge da fattore di mobilitazione per un buon numero di elettori meridionali. **Tali elettori, insomma, paiono decisamente più interessati a votare per il proprio candidato preferito dentro le liste, piuttosto che tra le liste.** Ecco perché sono meno interessati alla sfida maggioritaria: in sede di ballottaggio, infatti, le preferenze non possono più essere espresse.

L'ultimo tema che si vuole affrontare in questa sede ha a che fare con **la possibilità che la rimobilitazione sia meno probabile nel caso in cui il primo turno esprima un risultato piuttosto netto:** in altri termini, si vuole testare l'ipotesi teorica secondo la quale laddove il primo turno vede una ampia distanza tra il candidato in vantaggio e il secondo arrivato, non vi siano particolari incentivi alla rimobilitazione, né per gli elettori del candidato in testa – molti dei quali saranno sicuri della vittoria – né per gli elettori del candidato secondo classificato – molti dei quali saranno altrettanto certi della sconfitta – né, infine, per gli elettori di candidati terzi – che non avranno particolare interesse a partecipare ad una sfida che probabilmente percepiscono come chiusa in partenza.

Per farlo, si possono correlare due serie di dati: lo scarto tra primo e secondo classificato in sede di primo turno, da un lato, e la differenza tra tasso di partecipazione al primo e al secondo turno, dall'altro, sotto l'ipotesi che all'aumentare del primo, aumenti anche il secondo. Si veda, a tal proposito, la seguente Figura 3:

Figura 3 Scarto tra i candidati in sede di primo turno e calo della partecipazione: c'è relazione?



Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sulla base dei dati del Ministero dell'Interno

Come risulta piuttosto evidente dall'osservazione della Figura 3 qui sopra, tale correlazione non sembra esistere: i punti (a ciascuno dei quali corrisponde un comune superiore, ovvero con più di 15.000 abitanti) si disperdono infatti in maniera piuttosto uniforme all'interno dello spazio cartesiano, a dimostrazione del fatto che **non esiste alcuna chiara relazione tra una variabile e l'altra**. In altre parole, non è la possibilità di indirizzare una sfida piuttosto "tirata" che ha inciso nella decisione degli elettori di (non) tornare alle urne: altre motivazioni vanno dunque individuate. Tra queste, come detto, soprattutto al Sud va ricordata quella legata al voto di preferenza.

Analisi a cura di Andrea Pritoni

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org